

La romanità della Valle Olona

E' notorio chela civiltà primitiva che si stanziò nella nostra zona ebbe ad essere favorita dall'abbondanza delle acque.

Il fiume Olona, modesto corso d'acqua, che scaturisce dalle sorgenti poste nella zona collinosa delle Prealpi, fu fonte di vita per uomini ed animali e supporto principale per lo sviluppo delle comunità abitative che si trasformarono poi in villaggi o frazioni. (1)

Ogni vicenda storica antica e recente è legata a questo piccolo corso d'acqua e le tracce archeologiche delle antiche genti liguri, galliche, o celtiche, romane ne documentano in varie località i loro insediamenti (2)

Con la conquista Romana e successivamente con la definitiva "romanizzazione" del territorio, vennero insediate ad opera delle popolazioni stanziali, edifici e mulini atti per la fabbricazione delle armi, per la macina dei cereali, per la fabbricazione del vasellame o la lavorazione dei metalli. (3)

Sui pianalti del suo bacino sorsero torri o case-forti, casematte o castelli atti a creare un sistema difensivo, nato in Valle Olona per contenere dapprima la pressione di popoli barbari, che aspiravano a godere dell'aria mediterranea, indi a difendersi propriamente dalle invasioni barbariche che mettevano a repentaglio l'esistenza dell'Impero. (4)

E' nel contesto di questa realtà che noi dobbiamo dare uno sguardo a un documento che se, anche antico, ci riporta al X secolo.

In questo documento viene confermata l'esistenza della località di GORLA MAYOR, già divisa da quella di Gorla Minor. La pergamena è dell'anno 1046 ed è esistente nell'archivio del Castello Sforzesco di Milano. Riportata da Cesare Manaresi e da Caterina Santoro nel loro libro "Atti privati Milanesi e Comaschi del sec. XII - n° 320) era inserita nell'A.Storico "milanese nel museo diplomatico al N° 662 come un documento proveniente dai " Canonici di sant'Ambrogio ". (5)

In essa, per confermare la nostra tesi, ARNOLFO chierico e notaio della chiesa Milanese, del fu Berterico detto " Amizo ", della città di Milano, di lex longobarda, vende a PIETRO detto " Bonizo ", prete dell'ordine dei decumani " della stessa chiesa milanese, officialae

della basilica di San Nazaro in Pietrasanta, del fu Aldo, pure di Milano, tutti i suoi beni posti sia nella città di Milano che nei luoghi e nei fondi di, Landriano, Trezzo, Zibido, Paina, Mairano, Vermezzo, e di GORLA MAYOR e Gorla Minor.

Il tutto per un valore di libbre Mille (civitate Mediolanum arigentum denarios novos libras) " pro cuntis sais et hamnibus rebus territoriis illis nobilibus et immobilibus seu familiis iuris mei, quas abere viso sum tam intra (nei detti luoghi) vel pro reliquis locis ubicunque abere viso et meo pro quocunque ingenio pertinet iura nominative tam casis, capellis, castris, cum areis earum, clausuris, campis pratis, pescuis, vineis, et silvis castaneis et stallareis roboreis, ripis rupinis, ac palmatibus, colti et incoltis, divisis et indivisis, usibus aquarum aquarunque ductibus, molendinis, et piscationibus, omnia et omnibus quancunque de meo jure in prenomatis locis et fundis superius dictis inventis fuerint in integrum ".

Non è determinante un'esatta traduzione, facilmente leggibile poi nel contesto e dimostrante l'esistenza in loco, di strutture complesse come cappelle, molini, condotti d'acqua e altre strutture godibili, coi i relativi diritti di proprietà.

Inoltre è chiara una perfetta divisione tra le proprietà in Gorla " mayor " e " minor " segno che una determinazione topografica ben precisa già esisteva in quei tempi.

Se poi il discorso scivola di secoli è chiaro che determinate strutture vennero a formarsi nel corso degli stessi e in precisi momenti storici in cui per noi è vana ogni ricerca, ma ci è sostanzialmente di supporto la veridicità di talune memorie.

Ci è di conforto quindi l'archivio parrocchiale della nostra chiesa di Santa Maria, che detiene tra l'altro un prezioso ed interessante documento. Il libro dei benefici e delle consuetudini della nostra comunità, redatto dal parroco del tempo don Carlo Francesco Ferioli, e soprattutto legalizzato nel lotano 1705 da un notaio delegato della comunità.....PUSTERLA. (6)

Nella descrizione dei " beni della chiesa " abbiamo ritrovato che la salita di Valle , viene nominata come " COSTA di GIANO " e ciò a detta dell'esecutore delle memorie, da tempi immemorabili.

In un primo tempo abbiamo creduto alla probabilità che il buon parroco di quel tempo volesse far risalire le antichità Gorlesi ad epoca " romana ", trascrivendo così delle attribuzioni storiche a merito della comunità. Poi, rileggendo con attenzione la relazione della visita Pastorale del cardinale Federico Borromeo di Manzoniana memoria, ci siamo accorti che il toponimo " Costa di Giano " veniva già usato in passato (a conferma di secoli) per testimoniare la donazione che un certo don GEROLAMO PUSTERLA fece (in un'epoca a noi sconosciuta) di un pezzo di terra coerente con la costiera, ove trovavasi un bochetto detto pure " boschetto di Giano ". (7)

Per questo la comunità era tenuta ad un " annuale ", cioè ad un ufficio funebre a suffragio dell'anima del buon don Gerolamo.

GIANO, oltre ad essere una divinità Italica, protettrice delle porte e delle case, veniva spesso indicato anche per la protezione, degli antri o cunicoli, o passaggi coperti, per la protezione delle puerpere e cioè dell'utero materno ecc. (8)°

Non solo : era ritenuto il Dio del principio e della fine, proteggeva le porte, le sorgenti dei fiumi, presiedeva l'inizio della vita alle partenze ed ai ritorni.

Gli erano sacri oltre ai menzionati " passaggi ", anche il primo mese dell'anno " IUANARIUS ", la prima festa dell'anno, gli AGONALI, il primo giorno del mese, la prima ora del giorno " J a n u s m a t u t i n u s ".

Da " GIANO " si ebbe l'immagine bifronte e come nelle " monete " la rappresentazione di due facce, assumeva in certi casi anche la figura di quadrifronte.

Secondo la tradizione leggendaria, sarebbe stato il primo Re del Lazio, con sede sul Gianicolo, ed avrebbe ospitato il profugo Saturno, ottenendo in contraccambio il dono della saggezza e della previdenza. Giano, inoltre, rappresenta anche uno strano accoppiamento con la dea Giunone, (cioè la dea MONETA), per non interessante in quanto la presenza dei " Monetari " in Gorla Maggiore, è facilmente riscontrabile, anche se la famiglia sembra ad un certo tempo provenire da Milano

Tra le pochissime località dedicate a Giano, ne ricordiamo una di un certo interesse ; il tempio di Giano, dove in seguito divenne luogo dedicato al culto Cristiano colla chiesa, consacrata da Sant'Ambro-

16

gio con il titolo di San Giovanni e nomata appunto alle " quattro facce " in ricordo del tempio pagano.

Queste notizie, dettate non certo a caso, serviranno a far meglio comprendere il legame della romanità del luogo, con le " obbedienze " tra cui quella di Gorla e la nostra Chiesetta dei Santi Vitale e Valeria.

Siamo propensi a proporre e a credere in uno stanziamento militare " romano " nel nostro territorio, tale da formare un sistema difensivo che qualche secolo più tardi servira a stanziamenti longobardi di dare il nome di " Canton Lombardo " ad un agglomerato di costruzioni, che si prestavano altamente a quello scopo.

Il " canton Lombardo " ed il periodo Longobardo

Chi sale dalla Valle Olona, imboccando l'antica " Costa di Giano " e si dirige verso il centro di Gorla Maggiore, osserva in alto alla sua sinistra un'antico muraglione.

E' il muraglione dell'antica " obbedienza " sita nel contesto dell'agglomerato edificato chiamato da secoli " canton Lombardo " tale quindi da giustificare la sua formazione in quell'epoca.

Osservando poi le costruzioni della zona si trova conferma delle vetustà di quelle antiche strutture da cui si riscontra l'uso di materiali d'epoca ancor più antica.

Del resto l'età " longobarda " nel territorio di Gorla Maggiore è ben leggibile dai toponimi antichi, presenti ancor oggi a testimonianza del passato. La " pissina " , i " chiosi " , il " pasqué " , la " vicinia " , oltre a vocaboli dialettali già comuni del linguaggio " logobardo " passati nel dialetto della zona. (9)

Il " Canton Lombardo " continuò dunque in quell'epoca ad essere uno degli elementi del sistema difensivo di Valle, che già aveva funzionato con le infiltrazioni barbariche, anche con salire della potenza del contado del Seprio.

Le strutture che certamente esistettero servirono al collegamento tra i pianalti di destra e di sinistra della Valle, ove con segnali di fuochi od invio di piccioni viaggiatori, od altri segnali ottici si potevano scambiare informazioni sull'avvicinarsi di truppe nemiche o non meglio attendibili, e prendere gli opportuni provvedimenti facendo scattare il sistema di difesa e di intervento militare.

Le opinioni al riguardo d ll'illustre scrittore Ciampiero Bognetti, illustranteci la storia del contado del Seprio e della zona zona, nel contesto di tutta l'epoca longobarda è fin troppo conosciuto e descritto in modo esemplare tale quindi da esimerci da tale compito.

Ed ancora questi capisaldi erano utili difese per i Mulini di Valle che a loro volta potevano approvvigionare popolazione ed eserciti fornendo loro il macinato, oltre ad essere il fiume utile all'abbeveramento delle truppe e degli animali o fornirne anche armi usufruendo degli antichi " magli " , funzionanenti con i " rodigini " , degli stessi mulini.

E un connubio di tutti gli elementi validi all'd difesa del territorio, o della popolazione ed anche a quella del viandante o del " pellegrino " o commerciante; non mancavano certo in zona si si pensa alla funzione dellè " obbedienze " collegate, tra loro da strade percorribili e munite di un sistema di ricovero e di difesa, ai mulini, già citati e alla funzione del fiume, in comunione con l'esistenza di sistema difensivi e comunitari.

Vedremo quindi prima d'innestare un discorso sulla funzione delle " obbedienze " e la connessione con una strada servente le stesse prima di addentrarci nella narrazione e descrizione degli avvenimenti di quella di " Gorla ".

Aggiungiamo che chi ha la possibilità di osservare con cura le costruzioni del " quadrilatero " ,potrà accorgersi delle conformazione atta alla difesa e potrà riscontare i segni plausibili duso di materiali antichi (mattoni di tipo romano, ciotoli ecc) che formano le antiche " curtis " , oggi chiamate coi cognomi abituali (corte dei Miotti - dove esiste traccia di torre, corte dei Millefanti, dei Turconi ecc.) Dicevamo che la conformazione è tale da far presumere un centro militare, molto simile ad una " arimannia ".(°)

Ritrovamenti di monete romane e di monete " greche " , ci possono confermare che il cant Lombardo , era anche luogo di incontro di traffici o di truppe in movimento.

++-----Inser
Ritrov.
moneta
ROMANA

- (1) - Hier Carlo MONTI - l'Olona
Milano ?
- (2) - prof. SOFFREDI - L'età Romana nella " Valle Olona " conferenza tenuta nella Biblioteca Civica di Gorla Minore nell'anno _____
- (3) - Giampiero BOGNETTI - Aggiornamenti su " Castelseprio " in SIBRIUM - _____
- (4) - Prof. Mario BERTOLONE - Orme di Roma nella zona Varesina Milano 1929
- (5) - Cesare MANARESI - Atti Privati - Milanese e Comaschi - del sec. XII (atto 320)

-
- (6) - Il libro dei BENEFICI e delle CONSUETUDINI della chiesa di Santa Maria di Gorla Maggiore -
manoscritto di don Carlo Francesco Ferioli dell'anno 1705
 - (7) - Arch. Curia Arc. Milanese - Cartella Visite Pastorali anno 1603 - Card. Federico Borromeo
 - (8) - Enciclopedia Italiana (T R E C C A N I) alla voce
 - (9) - Dante OLIVIERI - Diz. top. Lombarda - già cit.